

STORIA PRESENTE

SUL PELLEGRINAGGIO MEDIEVALE EUROPEO IN TERRASANTA

1. Esattamente trentacinque anni orsono, nel 1981, Jean Richard firmava per la collana *Typologie des sources médiévales* un volumetto sui resoconti di pellegrinaggio; i quali erano però curiosamente associati, nella scelta editoriale, ai più generici racconti di viaggio. I *reportages* dei pellegrini, insomma, se da un lato erano visti come parte di un più ampio insieme, quello delle narrazioni odepорiche in generale, dall'altro si vedevano riconoscere allora una considerazione storiografica autonoma (1).

Con il passare degli anni, così, come sintetizza il portale della casa editrice Ashgate, che ha scelto di dedicare all'argomento, a partire dal 2014, la serie *Ashgate Studies in Pilgrimage*:

Once relatively neglected, pilgrimage has become an increasingly prominent topic of study over the last few decades. Its study is inevitably interdisciplinary, and extends across a growing range of scholarly fields, including religion, anthropology, geography, history, literary studies, art history, archaeology, sociology, heritage and tourism studies. This process shows no sign of abating - indeed, it looks set to continue to expand (2).

Fuori d'Italia il pellegrinaggio funge spesso da cartina di tornasole, da paradigma attraverso il quale è declinabile qualsivoglia aspetto di una società; ed esso è indagato, di conseguenza, pressoché da qualsivoglia disciplina: dalla narratologia alla storia dell'arte, dalle relazioni politiche ai *gender studies*; addirittura attingendo, con Alphonse Dupront, quasi alla filosofia. In quanto momento di uscita da sé per ricercare un altrove sacro, il pellegrinaggio è per eccellenza un percorso di formazione personale, che però si riveste di potenzialità di redenzione pubblica. In più, quando la meta si colloca in regioni lontane, il pellegrino è costretto a

(1) J. RICHARD, *Les récits des voyages et des pèlerinages*, Turnhout, Brepols, 1981.

(2) http://www.ashgate.com/default.aspx?page=5097&series_id=619&calcTitle=1

entrare in contatto con lingue e popoli diversi. Forse anche per questo, il pellegrinaggio è oggi terreno privilegiato di ancora nuove prospettive di ricerca. La sempre maggiore consapevolezza delle diversità culturali e i più recenti scenari di radicalizzazione di ispirazione religiosa ci fanno intuire come lo studio e la valorizzazione di matrici condivise (antropologiche o psichiche o spirituali, a discrezione del lettore) possano costituire un potente antidoto al razzismo e alla xenofobia.

La prospettiva antropologica – spesso declinata in un’ottica comparativa – resta saldamente al centro di numerose indagini sul fenomeno del pellegrinaggio sia antico che, soprattutto, contemporaneo, come in *Pilgrims and Travellers in Search of the Holy*, dove si affiancano studi su pellegrinaggi in Tibet, in Grecia, India e Giappone; in *Pilgrimage in the marketplace*, che affronta pellegrinaggi “laici” al mercato; o in *The Seductions of Pilgrimage*, che tratta della seduzione insita nel pellegrinaggio (seduzione esercitata da parte di uno spazio “esterno” su evangelizzatori e ... astronauti, oppure emanata dalle reliquie testimoni della sofferenza di san Pio da Pietralcina a San Giovanni Rotondo, le quali proprio in virtù del dolore evocato fungono da attrattiva per i pellegrini (3)).

Come spesso accade, a determinare le tematiche tramite le quali più spesso si indaga il passato sono gli interrogativi che maggiormente assillano il presente. È perciò quasi fatale che l’attenzione degli storici si concentri oggi sull’interculturalità e sugli scambi (di saperi, informazioni o oggetti) tra fedi e confessioni diverse; sul ruolo femminile; sulla rappresentazione dell’altrove e sulle dinamiche attraverso le quali il potere politico si assicura una legittimazione religiosa. Ecco dunque titoli, e raccolte di studi, qualche anno fa difficilmente immaginabili, come *Las Mujeres de la Edad Media y el Camino de Santiago* o *Women Pilgrims in Late Medieval England* o l’ormai classico *Gendering the Crusades* (4). Ma

(3) *Pilgrims and Travellers in Search of the Holy*, edited by R. Gothóni, Bern, Peter Lang, 2010; *International Perspectives on Pilgrimage Studies: Itineraries, Gaps and Obstacles*, edited by D. Albera, J. Eade, New York-London, Routledge, J. READER, *Pilgrimage in the Marketplace*, New York-London, Routledge, 2014; *The Seductions of Pilgrimage: Sacred Journeys Afar and Astray in the Western religious tradition*, edited by M. A Di Giovine, D. Picard, Farnham-Burlington, Ashgate, 2015. Ricordiamo pure *Reframing Pilgrimage: Cultures in Motion*, edited by S. Coleman, J. Eade, London, Routledge, 2004; *Intersecting Journeys: The Anthropology of Pilgrimage and Tourism*, edited by E. Badone, S. Roseman, Chicago, University of Illinois Press, 2004; *Peregrinaciones de ayer y hoy: Arqueología y antropología de las religiones*, editado por P. Fournier, C. Mondragón, Walburga, Wiesheu 2012. Non possiamo omettere, su questi temi, l’imprescindibile A. DUPRONT, *Du Sacré, croisades et pèlerinages. Images et langages*, Paris, Gallimard, 1987.

(4) M. GONZÁLEZ VÁZQUEZ, *Las Mujeres de la Edad Media y el Camino de Santiago*, Santiago de Compostela, Xerencia de Promoción do Camiño de Santiago, 2000; *Women Pilgrims in Late Medieval England*, edited by S. Signe Morrison, London-New York, Routledge, 2000; *Gendering the Crusades*, edited by S. B. Edgington, S. Lambert, Cardiff, University of Wales press, 2001.

ecco pure volumi che analizzano gli scambi culturali connessi alla religione o i legami tra pellegrini, politica e relazioni internazionali o che riflettono sui tempi – entro e oltre la storia – delle devozioni ai luoghi santi; o sulla memoria; o sulla visione dell'altro, come *Conditions de voyage et vision de l'“Autre” dans les récits de pèlerinages à Jérusalem, Islam e cristianità occidentale nei racconti di viaggio dei pellegrini medioevali (secc. XIII-XV)*, *Otherness and Englishness in Latemedieval Pilgrimage Guides* o *The Physiognomy of the Enemy* (5).

Ancora, il pellegrinaggio ha molti tratti in comune con la tematica del viaggio e del diportismo turistico, che, divenuto negli ultimi decenni sempre più economico (grazie ai *network* informatici e ai voli aerei *low cost*), costituisce ormai una dimensione irrinunciabile dell'esperienza sociale. Fioriscono dunque lavori focalizzati su curiosità e aneddoti che riguardano le condizioni di chi itinera, pellegrini compresi: per citare solamente qualcuna delle tantissime opere sul tema, Nicole Chareyron ha dedicato un volume accattivante ai *globetrotter* medievali e Isabella Gagliardi ha curato una raccolta sul “nomade nomade mondo” (6).

(5) *Pilgrims and politics: rediscovering the power of the pilgrimage*, edited by A. M. Pazos, Farnham, Ashgate, 2012; M. BARBATO, *Pilgrimage, Politics, and International Relations*, New York, Palgrave Macmillan, 2013; *Religion and Trade: Cross-Cultural Exchanges in World History, 1000-1900*, edited by F. Trivellato, L. Halevi, C. Antunes, Oxford, Oxford University Press, 2014; *Pilgerbeilige und ihre Memoria*, herausgegeben von K. Herbers, P. Rückert, Tübingen, Narr, 2012; *Heiliges Grab – Heilige Gräber: Aktualität und Nachleben von Pilgerorten*, herausgegeben von U. Röper, M. Treml, Berlin, Lukas Verlag, 2014; G. LIPSZYC, *Conditions de voyage et vision de l'“Autre” dans les récits de pèlerinages à Jérusalem*. Saarbrücken, Presses Académiques Francophones, 2015; *Loci Sacri: Understanding Sacred Places*, edited by T. Coomans, Leuven, Leuven University Press, 2012; C. MASSARO, *Islam e cristianità occidentale nei racconti di viaggio dei pellegrini medioevali (secc. XIII-XV)*, in *Tolleranza e convivenza tra cristianità ed islam. L'ordine dei trinitari (1198-1998)*, Atti del convegno di studi per gli ottocento anni di fondazione, Lecce, 30-31 gennaio 1998, a cura di M. Forcina, P. N. Rocca, Galatina, Congedo editore, 1998, pp. 147-168; E. PRICE, *Otherness and Englishness in Latemedieval Pilgrimage Guides*, in *Cultural Histories of Sociabilities, Spaces and Mobilities*, edited by C. Divall, London, Routledge, 2016; I. SABBATINI, *The Physiognomy of the Enemy: The Image of Saracens in Travel Literature*, in «International Journal of Travel and Travel Writing», IV, 2015, 1. Molto prolifico pure il campo delle dissertazioni di dottorato: per motivi di spazio, cito appena S. MACHEDA, *Les pèlerinages en terre sainte d'après les récits de voyage (xi^e eme - xiii^e eme siecles)*, école doctorale I, «Mondes Anciens Et Médiévaux», Université Paris-Sorbonne, 2009; C. ROUXPETEL, *Terram sanctam perambulavi. Le regard des voyageurs latins sur les chrétiens d'Orient (Cilicie, Syrie-Palestine, Égypte) du XII^e au début du XVI^e siècle*, école doctorale I, «Mondes Anciens Et Médiévaux», Université Paris-Sorbonne, 2012.

(6) N. CHAREYRON, *Globe trotters au moyen âge*, Paris, Imago, 2004; «Questo nomade nomade mondo» *La “necessità del viaggio” tra medioevo ed età moderna*, a cura di I. Gagliardi, Bologna, Il Mulino, 2011.

2. Restringendo il campo al pellegrinaggio in Terrasanta in un ben preciso momento storico, tema del quale più specificatamente ci occupiamo in questa sede, possiamo riconoscere una predilezione storiografica per grandi affreschi: dall'ampia – e sempre valida – prospettiva di Aryeh Graboïs (7) a *Pélerins de Jérusalem au Moyen âge* della già citata Chareyron (8) al lavoro di Colin Morris, che ha trattato dell'importanza del Santo Sepolcro nell'arco di 1600 anni (9), per giungere a Nicola Perta e Philippe Martin, che hanno indagato rispettivamente il pellegrinaggio dal periodo tardo antico alle crociate, e dal Quindicesimo al Ventesimo secolo (10). Non è mancato, naturalmente, chi ha concentrato le proprie ricerche su periodi più circoscritti ma non certo con minore acribia, come Wojciech Mruk, che ha approfondito il fenomeno del pellegrinaggio nella seconda metà del Trecento; Franco Cardini, che ha scritto sui pellegrini italiani tra medioevo e prima età moderna o Verena Türck, che si è dedicata al periodo 900-1095 (11).

A differenza del binomio viaggio/pellegrinaggio, che ha validità generale, quello tra pellegrinaggio e crociate (in Terrasanta) vale per un periodo di tempo relativamente breve: duecento anni appena. Oggi il termine *crociata* è utilizzato piuttosto spesso e non di rado fuor di proposito. Esso indica il più delle volte un atteggiamento ottusamente aggressivo di contrapposizione, non sempre e non solo di contenuti religiosi: crociate contro l'aborto; contro – recita un quotidiano on line – «i “compro-oro” della città di Bari»; ma pure «contro i banchieri e i burocrati», «contro le scuole paritarie», «contro gli ogm». Il concetto, per quanto sfuggente (e per quanto coloro che lo utilizzano non siano, per lo più, consapevoli della sua complessità), risulta insomma attuale, e affascina; permea la mentalità occidentale e il suo immaginario (e anche, come rovescio feroce e non meramente metaforico, le varie emanazioni del terrorismo fondamentalista). Proprio in conseguenza del fascino emanato dalla nozione di “crociata” o, ribaltando la prospettiva, dell'attrazione provata anche dagli storici nei confronti delle crociate, gli studi sui pellegrinaggi si sono concentrati su due assi principali: pellegrini in quanto viaggiatori e pellegrini in quanto crociati.

(7) A. GRABOÏS, *Le pèlerin occidental en Terre sainte au Moyen Âge*, Paris-Bruxelles, De Boeck & Larcier, 1998.

(8) N. CHAREYRON *Pélerins de Jérusalem au Moyen âge*, Paris, Imago, 2000.

(9) C. MORRIS, *The Sepulchre of Christ and the Medieval West, From the Beginning to 1600*, Oxford, Oxford University Press, 2007.

(10) G. PERTA, *Mediterraneo della mobilità: Il viaggio a Gerusalemme tra Tarda Antichità e Prima Crociata*, Napoli, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, 2015.

(11) W. MRUK, *Pielgrzymowanie do Ziemi Świętej e drugiej połowie XIV wieku*, Kraków, Uniw. Jagielloński, 2001; F. CARDINI, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2002; V. TÜRCK, *Christliche Pilgerfahrten nach Jerusalem im früheren Mittelalter im Spiegel der Pilgerberichte*, Harrassowitz, 2011.

3. Quello di cui qui si tratta è insomma un tema poliedrico e ricco di suggestioni, analizzate e studiate dai più vari punti di vista e nelle cui pieghe appare perciò ormai difficile rinvenire tracce di originalità. Il pellegrino compie – e spesso sente il bisogno di narrare – un’esperienza-limite, che lo coinvolge sia fisicamente che emotivamente al massimo grado. Paradossalmente, però, il viaggio è già organizzato da altri sin nei minimi particolari, dalla partenza alle visite dei *loca sancta*, che sono necessariamente accompagnate e quindi guidate, tanto che anche le sensazioni e le reazioni dei fedeli paiono fortemente indotte, se non addirittura eterodirette. Il racconto dell’esperienza personale, così, nella versione scritta perde spesso di originalità e pare confondersi con quello di decine di altri: simili nel percorso, nei luoghi e nei tempi delle visite, nelle reazioni emozionali, sempre in massimo grado uniformemente commosse davanti alle vestigia che ricordano le tappe fondamentali della vita e soprattutto della passione del Redentore. Non sembra quindi che da questo punto di vista appaiano significative differenziazioni tra i vari resoconti (intesi appunto come resa per iscritto del racconto, quindi, si badi, non come effettivo grado di coinvolgimento emotivo personale, che resta sostanzialmente inenarrabile e dunque incognito).

I curatori del presente dossier, perciò, hanno volto lo sguardo di preferenza altrove, fissandolo su aspetti dell’esperienza peregrinale nei quali è parso loro di scorgere accenti più soggettivi e informazioni più personali e originali. Se infatti il pellegrinaggio è un paradigma antropologico, per lo storico è stato spesso e tuttora è un’occasione per parlare anche d’altro: di pratiche devote alternative al pellegrinaggio in Terrasanta, delle riproduzioni del Santo Sepolcro e delle simbologie connesse a tali riproduzioni nel cuore dell’Europa, dell’idea astratta di Gerusalemme nella letteratura e nella vita dei fedeli. Per tale motivo, questo fascicolo monografico è invece consapevolmente volto verso la concreta specificità storica dell’esperienza fisica del pellegrinaggio e l’eccezionalità del singolo viaggio.

4. Come gli oggetti di consumo, anche le ricerche scientifiche sono spesso soggette a mode, ossia condizionamenti del contesto socioculturale e delle “corporazioni” accademiche o di pensiero di riferimento. A differenza che nel resto del mondo, per esempio, in Italia chi si occupa di storia del pellegrinaggio non riscuote particolare attenzione, perlomeno entro i confini nazionali. È ormai *vulgata* storiografica la responsabilità di Franco Cardini nell’aver sollecitato (e tentato di tenere viva) nel nostro Paese l’attenzione degli studiosi su entrambe le declinazioni del pellegrinaggio, vale a dire tanto sul pellegrino-crociato

quanto sul pellegrino-viaggiatore (12); ma l'ambito di ricerca forse più vivace sull'argomento, in Italia, è quello teso all'edizione di testi, certo complice la pressoché inesauribile ricchezza dei nostri archivi e l'altissimo livello della nostra filologia critica, specie quella dei testi medioevali e umanistici. È finalmente accessibile al pubblico la *Dimostrazione dell'andata del Santo Sepolcro* di Marco di Bartolomneo Rustici; nelle pagine che seguono viene annunciata l'imminente edizione del pure inedito *Itinerarium Ierosolimitanus* del monaco sardo Marco Lapi o quella del viaggio in Terrasanta di Bonsignore Bonsignori e Niccolò Michelozzi; e numerose altre edizioni recenti (di tre, quattro, al massimo cinque anni fa) sono citate all'interno dei singoli presenti contributi, ai quali perciò rimandiamo.

Pour cause, sicché, è appunto un filologo, Paolo Trovato, ad aprire la rassegna con una buona dose di avvertimenti e consigli offerti con un forse ironico eppur benevolo sorriso sulle labbra ai colleghi storici, che intendano temerariamente avventurarsi nell'ostico campo di edizione di testi odeporeici.

La logistica del pellegrinaggio, così come risultò uniformata, quasi standardizzata tra tardo Trecento e primo Cinquecento, è il tema del contributo di Beatrice Saletti: un contributo che costituisce la spina dorsale del dossier e che ne chiude la sezione per così dire generalista, indagando appunto su quanto di più concreto e quindi di originale (prezzi, vettori, vitto) caratterizzi i singoli viaggi.

Il tema centrale della raccolta – lo si dichiara ora più esplicitamente – è il pellegrinaggio cristiano in Terrasanta durante i due ultimi secoli del Medioevo, con qualche raro sconfinamento nei primi anni del Cinquecento. Pur considerando le innumerevoli variazioni intercorse entro questo intervallo temporale, il fenomeno che ci interessa fu caratterizzato da alcuni basilari elementi di continuità: l'ordinamento politico, l'insediamento – tra il quarto e il quinto decennio del Trecento – dell'ordine francescano in Terrasanta, l'istituzione – sul finire del medesimo secolo – di un servizio di linea dedicato ai pellegrini tra Venezia e Giaffa.

E all'illustrazione del quadro politico quale si presenta attorno alla metà del XV secolo, nell'azione di governo eccezionalmente e da più prospettive documentata di un sovrano a sua volta d'eccezione quale Alfonso d'Aragona (e attraverso la biografia esemplare di un suo fedele suddito siciliano, Giovanni Filangieri) è dedicato il contributo di Bruno Figliuolo.

(12) Ricordiamo *Il movimento crociato*, Sansoni, del 1972, e la raccolta *Toscana e Terrasanta nel Medioevo*, Alinea, del 1982.

La politica, però, si muove all'interno di un quadro normativo definito, pur se modificabile; e il pellegrinaggio stesso deve uniformarsi, nel suo comportamento, al diritto vigente: diritto internazionale (e sarebbe piaciuto poter inserire a questo punto un lavoro, purtroppo venuto meno proprio in dirittura di arrivo, che ricostruisse il luogo dedicato ai pellegrini nel diritto musulmano e in quello occidentale) e diritto delle nazioni, come ben dimostra il saggio di Lorenza Vantaggiato sul pellegrinaggio giudiziario in Terrasanta inflitto ad alcuni rei nella normativa di taluni Paesi nordeuropei.

Ora, nella politica e nella prassi comune dei rapporti tra ufficiali mamelucchi e pellegrini cristiani, in quel periodo, come si è già accennato, rivestivano un ruolo centrale i frati minori. La loro multiforme azione è esemplificata in questa sede sia all'interno della rassegna dedicata da Luca Rivali al patrimonio librario della Custodia, sia nello studio che Cecilia Iannella impernia sulla loro funzione di predicatori, allorché, in merito all'esempio del Cristo e all'opportunità o meno di visitarne la patria terrena, educavano il proprio pubblico.

È parso poi necessario corredare l'indagine analizzando alcune figure singole di pellegrini che si segnalassero per originalità e che potessero quindi costituire dei veri e propri *Case Studies*. Di particolare rilievo appare in quest'ottica il viaggio, studiato da Ludovico Rebaudo, del pellegrino antiquario fiorentino Bonsignore Bonsignori, in quanto questi effettuò il proprio pellegrinaggio, caso rarissimo, via terra, proprio allo scopo di ammirare e illustrare, nel suo resoconto di viaggio ma anche in numerose lettere private, le rovine del mondo classico; quello, approfondito da Giovanni Strinna, di un pellegrino beato, ossia il monaco camaldolese Pietro *de Sardinea*, sul quale il confratello e parimente pellegrino Mauro Lapi scrisse un'opera agiografica; e quello infine forse immaginario (ma verosimile) dell'orafo e miniatore fiorentino Marco Rustici, indagato con la consueta finezza, tra il letterario e lo storico, da Franco Cardini. È parso infine opportuno, vista la rarità di testimonianze inedite rimaste sull'argomento, presentare un contributo di edizione di documenti archivistici, per cura ancora di Bruno Figliuolo⁽¹³⁾. Gli sconosciuti rogiti notarili pisani proposti, vergati in prossimità della caduta del regno crociato (da alcuni decenni prima, sino a cento anni dopo), certificano ancora una volta dell'inestricabile legame che ancora univa all'epoca crociate, attività commerciali e pellegrinaggi.

È allora con profonda soddisfazione, ci sia consentito dirlo, che licenziamo questo numero monografico della ormai secolare «Nuova Rivista Storica»,

(13) B. FIGLIUOLO, *Carte pisane due-trecentesche inedite relative al Levante, supra*.

corredandolo con un auspicio: il tema del pellegrinaggio tre-quattrocentesco in Terrasanta, nonostante i lavori qui riuniti e i tanti studi che ne costituiscono i precedenti, o meglio i necessari presupposti, è molto vasto, complesso e affascinante e attende ancora di essere messo in piena luce; ci auguriamo che questa raccolta possa stimolarlo e magari cooperare a meglio e più sicuramente indirizzarlo.

BRUNO FIGLIUOLO
BEATRICE SALETTI
Università degli Studi di Udine

Particularly in recent decades, late medieval Christian pilgrimage to the Holy Sepulchre has been the subject of numerous studies. Historiography has moved mainly along two lines: that of the description of the phenomenon (in itself extremely diverse) as an accumulation of anecdotes, or that of the exceptional nature of the single pilgrim, irreducible as such to the unique category of traveler devotee. This special issue aims to improve our understanding of what it meant to visit the Holy Land during the fourteenth and fifteenth centuries, starting from practical observation until other more abstract: from the role of the Friars Minor to the problems of interpretation that the travel texts pose, from judicial pilgrimage to relations between Mamluk sultans and Christian rulers.

KEYWORDS

Holy Land
Medieval History
Pilgrimage